



CONFITARMA
Confederazione Italiana Armatori

**INTERVENTO DI
GIANNI LETTA
SOTTOSEGRETARIO ALLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

ASSEMBLEA

Roma, 5 ottobre 2011

Non si parla dopo il Papa, il protocollo lo vieta. E per voi "il Papa" è il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti che nel nuovo titolo riassume la tradizione gloriosa e antica del Ministero della Marina Mercantile, perché in una visione moderna il mare e la marina, la flotta, sono il perno fondamentale di un sistema compiuto e completo di trasporti o di logistica, come oggi si dice, è vero Sottosegretario Giachino?

D'altro canto il Ministro Matteoli ha risposto in maniera puntuale, precisa, esauriente, documentata a tutti i vostri quesiti, ai dubbi anche, ai problemi della categoria. Lo ha fatto con quella competenza che si è guadagnato sul campo, frutto di quell'impegno, di quella dedizione con la quale si è sempre dedicato alla sua attività politica e parlamentare ma soprattutto, negli ultimi anni, alla sua attività di governo. E avete sentito che non è scappato nemmeno di fronte alle insidie o ai problemi più scottanti e vi ha, anche qui, dato risposte confortanti con qualche annuncio anche importante, per quel che riguarda per esempio il sistema dei porti: ha ricordato che proprio oggi alle 15.00 - toccandosi il naso, ha detto, e lo faccio anch'io - il senatore Grillo vedrà approdare finalmente al voto della Commissione un'iniziativa alla quale si è dedicato con tanto impegno e tanta dedizione e per tanti anni. Debbo dire, anzi, - ha ragione il Presidente - troppi anni che questa riforma nel suo varo parlamentare stenta a trovare l'approvazione finale. E' una coincidenza fortunata che proprio stamattina si svolga la vostra Assemblea: il Presidente evoca questo sogno, invita il governo a dar vita a qualche iniziativa che possa trasformare il sogno in realtà e il Ministro Matteoli, quasi come un mago, vi porterà spero proprio oggi, il risultato auspicato e atteso. Così come vi ha dato tante altre risposte e tanti altri annunci su tutti i temi, che io non starò a ripetere, anche perché non ho la competenza e la conoscenza che ha lui dei vostri problemi.

Se ho accettato però il cortese invito del Presidente d'Amico a portare un piccolo, brevissimo saluto è perché ci sono tanti altri motivi che giustificano un ulteriore apprezzamento da parte del Governo alla vostra opera, al vostro impegno, alla vostra fatica. Il primo è il saluto del Governo che porto all'Assemblea, anche a nome del Presidente Berlusconi. Voi sapete che il Presidente del Consiglio è sempre stato vicino al vostro impegno, segue da anni con passione, forse anche per la passione che ha per il mare, il vostro lavoro così bello, così importante, così fondamentale in una economia moderna.

Il secondo motivo è che voglio dire un grazie particolare al Presidente d'Amico che ha presentato, a un anno dalla sua elezione, un bilancio di Confitarma certamente lusinghiero e positivo per l'impegno con il quale si è dedicato a questa missione. Egli ha giustamente ricordato i tempi antichi e le presidenze tradizionalmente così importanti nel panorama nazionale, che Confitarma ha avuto negli anni. Nel 2010 la presidenza di un d'Amico - Paolo - si aggancia a quella di Ciriaco d'Amico nel 1972, e a quella di Antonio d'Amico nel 1989 indimenticato e carissimo amico anche per me. Oggi il Presidente Paolo d'Amico, sull'onda di una tradizione che poi altri presidenti, i Grimaldi, i Clerici, i Montanari, hanno tenuto viva, si è inserito nel solco di una storia gloriosa durata 110 anni e ha rivitalizzato la vostra Associazione facendone un

elemento forte nel dibattito economico e politico della nazione. Siete una forza viva, siete una forza fondamentale per lo sviluppo dell'economia italiana e il Presidente d'Amico vi ha portato, come giustamente deve essere, al centro della scena, come dimostra tra l'altro la partecipazione di Confindustria alla vostra Assemblea. Anch'io mi unisco al compiacimento del Ministro Matteoli nei confronti del dottor Trevisani, non solo per l'analisi che ha fatto dei vostri problemi in relazione a quelli più generali dell'industria italiana, ma anche per quell'auspicio, che forse è qualcosa di più di un auspicio, ma un proposito, quello di lavorare insieme, di continuare a lavorare insieme per il bene e il progresso dell'Italia.

Ma, dicevo, lo ha fatto non solo in sede confindustriale, nell'ambito della categoria industriale, ma lo ha fatto con una presenza attiva nel dibattito su tutti i problemi del Paese, su tutti i problemi del nostro tempo. Lo testimonia d'altro canto l'inizio della sua relazione quando con pochi tratti ci ha richiamato a considerare come e quanto sia cambiato il mondo, ricordando per sommi capi alcuni degli eventi fondamentali della nostra epoca che hanno mutato il panorama internazionale e che hanno trasformato l'economia e, quindi, anche il vostro lavoro.

E l'altro grazie, lo dico proprio perché avete voluto unire la celebrazione dei 110 anni di Confindustria ai 150 anni dell'Unità d'Italia e lo avete fatto, come vostra abitudine, senza retorica, in maniera concreta, pragmatica, seria, responsabile, vera. Lo ha dimostrato quel bellissimo filmato che ci ha ricordato come sia il mare ciò che unisce l'Italia, e come l'Unità d'Italia sia nata sul mare e come le navi abbiano contribuito a costruirla giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, spedizione o impresa dopo spedizione. 150 anni che si snodano lungo il mare così come ci ricorda quella bellissima frase di Giuseppe Mazzini posta a frontespizio della vostra relazione che dice: "il mare che cinge tutta l'Italia come un affettuoso abbraccio". E sul mare si sono annodati i fili di quella storia gloriosa attraverso tanti uomini di mare (e anche non di mare) che hanno fatto l'Unità d'Italia.

Voler celebrare il vostro anniversario nel nome e insieme a quello dell'Unità d'Italia vi fa onore e dimostra una volta di più quanto sia fondamentale per l'avvenire, lo sviluppo e il futuro del nostro Paese il vostro settore, la vostra attività che, d'altro canto, il vostro Presidente d'Amico ha giustamente e con orgoglio presentato come vigoroso, forte, vivo e vitale.

Ha detto Matteoli una flotta giovane e competitiva, è vero. E quando abbiamo sentito ricordare dal Presidente d'Amico che siete ormai una flotta di 18 milioni di tonnellate, con 60 mila addetti, più 110 mila di indotto, che siete in Confindustria circa 200 aziende con oltre 1100 navi, certo possiamo essere orgogliosi di ciò che rappresentate nel panorama mondiale, al di là di quell'undicesimo posto nella classifica o nella graduatoria internazionale, che forse non dice tutto l'impegno e tutto il valore della flotta mercantile italiana, che d'altro canto ogni giorno appare sulle cronache di tutto il mondo per quel che fa, per i collegamenti che assicura, per le bellissime pagine che scrive, in un settore così importante nell'era moderna.

Purtroppo sulla cronaca ci va anche – anche questo ha ricordato il Ministro Matteoli – a causa di quel fenomeno triste dell'epoca nostra che è la pirateria. Questa novella forma di terrorismo a fini commerciali, o magari speculativi, che infesta alcuni mari. Anche qui la risposta del governo è stata immediata, forte e puntuale. E il parlamento ha approvato una legge che dovrebbe se non scongiurare o allontanare del tutto questo pericolo, certamente renderlo più contenuto, più rado e meno incombente. Siamo convinti e sicuri che per l'avvenire le nuove norme potranno, se non eliminare, certamente ridurre i rischi e garantire una navigazione più tranquilla, almeno per quanto è possibile di questi tempi agitati e difficili.

Però abbiamo ancora due casi che ci fanno soffrire. E io mi unisco molto volentieri al saluto affettuoso, solidale, comprensivo, premuroso che il Ministro Matteoli ha mandato ai marittimi italiani ancora imbarcati sulle due navi dell'armatore D'Amato. Sono due le navi e due i D'Amato, diversi, come sapete, e soprattutto ci uniamo al dolore dei familiari, all'ansia, alla preoccupazione, all'angoscia con la quale a distanza e senza sapere, nel silenzio e nel buio di tante notti senza notizie, i familiari sono costretti a vivere. Però – lo ha già detto il Ministro Matteoli - e non è retorico o di circostanze e di rito dire che il Governo è dal primo momento fortemente impegnato per risolvere nel modo migliore e più rapido questi due casi. Speriamo di non essere lontani dalla soluzione. Continueremo nel nostro impegno, lo raddoppieremo perché abbiamo messo in campo tutte le forze possibili, comprese quelle dell'intelligence, in collaborazione con l'armatore. Tutto quello che si poteva fare lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo e speriamo, perciò, di chiudere questa pagina che poi la legge approvata dovrebbe, me lo auguro, ce lo auguriamo, diradare e scongiurare per l'avvenire.

Ma al di là di questo episodio, di questi episodi, vorrei sottolineare in positivo ciò che voi rappresentate per l'economia italiana, per lo sviluppo dei traffici, per lo sviluppo e la crescita dell'economia del nostro paese. Siete una realtà splendida, lo dimostra una volta di più questa Assemblea, ed è questo il motivo che mi ha portato a prendere la parola, irrispettando, non solo per portare un saluto, ma soprattutto per dirvi grazie.

Un grazie al Presidente, un grazie a tutti voi per quello che fate, sicuri noi che voi continuerete così, sicuri voi che noi saremo sempre al vostro fianco. Abbiamo visto quel bellissimo filmato che, nella successione delle immagini, ha portato in sala anche tanta poesia, e un pizzico di nostalgia, ma anche un giusto senso di orgoglio perché riannodava, negli anni, il filo ininterrotto della nostra unità e della nostra epopea nazionale. Ma abbiamo visto anche che voi, che la Marina Mercantile, che le navi italiane hanno fatto la storia d'Italia. Io sono sicuro che voi continuerete a farla la storia d'Italia, che voi continuerete a scriverla quella storia, con la stessa passione e lo stesso impegno. Voi armatori in servizio, e i giovani armatori che il Presidente d'Amico ha giustamente salutato, e che anche io saluto. Anzi, mi viene da chiudere dicendo che, come voi e i vostri progenitori, avete scritto la storia d'Italia nei 150 anni passati, i giovani armatori concorreranno a scrivere la storia futura, scriveranno loro la nuova storia, anzi una storia Novella, magari... Valeria.

Grazie e auguri.